



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

EV004

RALPH SPACCATUTTO

Quando piove

UN FILM...

Ralph Spaccatutto è il cattivo di *Felix Aggiustatutto* che da trent'anni è un videogioco di punta della Sala Giochi *Litwak*. Malgrado il nome e l'aspetto, Ralph, in realtà, ha buon cuore, ma gli altri personaggi del videogioco (gli inquilini della residenza Belposto) lo temono e lo isolano, mentre l'eroe del gioco, Felix, pur conoscendo il vero carattere del suo antagonista sembra non accorgersi della sua sofferenza.

Il giorno del trentesimo anniversario di *Felix Aggiustatutto*, di ritorno da una seduta dei "Cattivi Anonimi", dove gli antagonisti dei videogiochi cercano di superare i complessi dovuti al loro ruolo, Ralph non viene invitato alla festa dei residenti di Belposto, proprio a causa del suo ruolo negativo. Decide quindi di smettere di fare il cattivo e di cercare di ottenere anche lui una medaglia da eroe, per poter guadagnare il rispetto degli altri personaggi del videogioco.

Perché farlo vedere ai bambini?

Il messaggio del film è volto principalmente all'accettazione di se stessi, così come si è, con i propri pregi e i propri difetti.

Essendo Ralph un personaggio grande e grosso, programmato per spaccare e condannato al ruolo di cattivo, egli arriva ad odiare se stesso al punto da fingersi ciò non è, cioè un personaggio di *Hero's Duty*, un altro videogioco.

Solo l'incontro con Vanellope, insieme all'utilizzo delle sue abilità per costruirle una pista per il suo go-kart, gli farà capire che per avere degli amici è necessario semplicemente essere se stessi. Accettarsi per quello che si è significa anche vedere il proprio corpo non come un limite, ma come un dono.

Fraasi celebri

La scena che vi consigliamo è quella iniziale di Ralph con i "Cattivi Anonimi", dove gli altri membri del gruppo cercano di fargli capire la differenza che c'è fra il fare il cattivo nella finzione e l'esserlo nella realtà e che l'importante non è quello che gli altri pensano di noi, ma cosa pensiamo noi di noi stessi.

Come cerca di far capire lo zombie a Ralph: «... Etichette non fanno felici! "Buono"... "cattivo"... tu deve amare te!».

La scena finisce con la cosiddetta autoaffermazione del cattivo, cioè con la frase «io non vorrei essere nessun altro a parte me».

Tale autoaffermazione viene poi ripetuta da Ralph nel finale, quando è pronto per sacrificarsi per salvare l'amica Vanellope, usando proprio ciò per cui è stato programmato e che aveva odiato per anni: la capacità di "spaccare tutto".



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

...PER EDUCARE

Al centro estivo

L'attività che vi proponiamo per questa tappa è di tipo fisico: la corsa delle carriole umane. Formate due squadre e fate dividere i bambini in coppie, poi date il via a una corsa a staffetta: la prima squadra che avrà finito il percorso sarà la vincente. Vi consigliamo questa attività perché inerente al tema della corporeità e della presenza: essere presenti in questo tipo di gioco è importante per la buona riuscita della gara.

Se volete apporre qualche variante, volendo la carriola può essere formata da tre giocatori, uno che sta per terra e altri due che sostengono una gamba a testa, oppure si può anche dividere il gioco in due *manche* (una a due giocatori e una a tre). Altra variante potrebbe essere non realizzare una carriola, ma qualche altro mezzo di trasporto al fine di imitare i go-kart del film.



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

IL RE LEONE

Quando piove

UN FILM...

Simba è un cucciolo di leone, figlio del re Mufasa e principe ereditario della savana; come tutti i cuccioli è desideroso di avventura e nuove scoperte, tanto da trasgredire alle regole di prudenza che gli impone il padre. La sua giovanile ingenuità lo rende una pedina inconsapevole della lotta al potere di suo zio Scar che, per usurpare il trono, fa cadere Mufasa e Simba in una trappola mortale. Il cucciolo però si salva e parte per l'esilio, sicuro di essere responsabile della morte del padre, fino al momento del riscatto.

Perché farlo vedere ai bambini?

La crescita in un bambino non deve essere considerata solo sul piano fisico, ma deve essere armonica anche con quella interiore e con la consapevolezza di se stessi, sia per avere il "coraggio di vivere", sia per evitare di essere eterni Peter Pan. Spesso il processo di crescita interiore è arduo nonché solitario a causa della paura di esprimere se stessi o di fare conoscere le proprie debolezze: per questo dev'essere accompagnato da un ascolto intelligente che non giudica, ma sostiene e accompagna. È importante imparare a dare il nome corretto a ciascun sentimento o emozione che si prova per poi capire, con l'aiuto dei genitori e degli animatori, come viverlo. L'approccio suggerito da Timon, l'"Hakuna Matata", è scorretto perché induce a non affrontare i problemi e i propri sentimenti, così come la consapevolezza di se stessi non deve approdare al traguardo del "lei non sa chi sono io": servono armonia ed equilibrio.

Fraasi celebri

Il momento della svolta nella vita di Simba, ormai diventato adulto, corrisponde alla presa di coscienza da parte del giovane leone della propria genesi e del suo ruolo di re della savana. Lo aiuta in questo momento di crescita il ricordo del padre riflesso in uno specchio d'acqua in una notte di luna. Mufasa dice al figlio:

«Simba... Simba mi hai dimenticato? Hai dimenticato chi sei e così hai dimenticato anche me... Guarda dentro te stesso Simba, tu sei molto di più di quello che sei diventato e devi prendere il tuo posto nel cerchio della vita... ricordati chi sei, tu sei mio figlio e l'unico vero re... ricordati chi sei!»

Ormai adulto e pronto ad affrontare le sfide della vita, Simba parte alla riconquista del trono usurpato con una nuova forza interiore che gli consente di affrontare non solo gli scontri fisici, ma soprattutto le rivelazioni sul complotto dello zio, unico vero responsabile della morte di Mufasa.

La massima espressione della deresponsabilizzazione e della fuga nell'infanzia è invece rappresentata nella canzone *Hakuna Matata*, cantata da Simba, Timon e Pumba, che in lingua Swahili vuole dire "senza pensieri".



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

...PER EDUCARE

Al centro estivo

Il film è rivolto a un pubblico di fanciulli, facilmente raggiungibili nella trasmissione dei messaggi attraverso l'attività teatrale: per questo motivo si possono organizzare i bambini in gruppi ed aiutarli a mettere in scena i momenti salienti del film, accompagnati dalla stessa colonna sonora, ed eventualmente anche a rappresentare episodi vissuti o inventati in cui pensano di avere fatto un passo verso la loro crescita.



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

LA MUSICA NEL CUORE - AUGUST

RUSH

Quando piove

UN FILM...

Il piccolo Evan Taylor (Freddie Hgmore), figlio di una violoncellista e di un chitarrista, cresce in orfanatrofio ereditando, però, dai genitori un genuino talento e una grande passione per la musica. Dopo essere scappato dall'istituto, un cinico chitarrista, "il Mago" (Robin Williams), lo ribattezza "August Rush", mentre un reverendo lo aiuta ad entrare nella prestigiosa Juilliard School di New York. Grazie alle proprie capacità musicali Evan/August (malgrado la sua giovane età) dirige il prestigioso concerto al Central Park riuscendo così, con la forza della musica, a riunire e incontrare i suoi genitori.

Perché farlo vedere ai bambini?

La musica lo appassiona Evan /August, lo fa stare bene, ma non si tratta di un benessere e di un divertimento fini a se stessi: August comunica attraverso la musica, e soprattutto la utilizza al fine di poter ritrovare i suoi genitori. Grazie alla musica, inoltre, Evan/August stringe legami e tocca il cuore delle persone: non sta bene solamente lui, ma anche chi entra in relazione con lui. Avere una passione (sportiva, musicale o di qualsiasi altro tipo) non deve essere un modo per chiuderci in noi stessi e per vivere in solitudine a tu per tu con essa, ma un mezzo per "contagiare" gli altri con il nostro benessere.

Frasi celebri

La scena che vi consigliamo è quella della jam session fra Evan/August e suo padre Louis (i quali ignorano l'identità l'uno dell'altro). La scena è quasi tutta priva di dialoghi, ciò che conta sono la musica e il gioco di sguardi che s'intreccia tra di loro: pur non essendosi mai visti prima, attraverso le vibrazioni sonore i due si legano e si divertono, accomunati dalla stessa passione.

...PER EDUCARE

Al centro estivo

L'attività legata a questo film è molto semplice ed è ottima per affrontare la noia in una giornata di pioggia: si tratta di disporre vari strumenti musicali (per lo più a percussione, come vari tipi di tamburi, maracas e piatti) in giro per la stanza e lasciare poi che ogni bambino del gruppo possa provarli in piena libertà. Ognuno di loro, infatti, potrà lanciarsi a proporre un ritmo. A poco a poco all'interno della stanza cominceranno a intrecciarsi tanti



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

ritmi e, alla fine, i bambini arriveranno a suonare (seppur ognuno con strumenti di diversi) in armonia, come accade nel film fra Louis ed Evan.

Tale suono potrà essere registrato dagli animatori (che volendo possono anche prendere parte all'attività) e fatto poi risentire ai bambini (se fosse possibile sarebbe bello utilizzare la registrazione come base musicale per un video che contiene le fotografie dei bambini durante il periodo del centro estivo).

Terminata l'attività si potranno porre loro le seguenti domande:

- Ti sei divertito a fare questa attività?
- Che cosa hai provato mentre suonavi da solo? E quando suonavi con gli altri?
- Qual è stato il momento che ti è piaciuto di più?



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

MOMO ALLA CONQUISTA DEL TEMPO

Quando piove

UN FILM...

Momo è una piccola orfana dotata di forte empatia che vive nell'anfiteatro di una piccola cittadina, amorevolmente accudita dagli altri abitanti. Tutto scorre sereno fino a quando dei misteriosi esseri in grigio arrivano nella città e convincono quasi tutti a risparmiare il tempo e a depositarlo nella loro "Banca del Tempo" con la promessa che così vivranno più a lungo, mentre in realtà il loro obiettivo è rubarglielo in modo da poter prolungare la loro esistenza e rendere quella degli altri grigia e vuota. Seguendo i consigli dell'anziano Maestro Hora e della tartaruga Cassiopea, la piccola Momo riuscirà a liberare il tempo rubato e a ricordare ai suoi amici il vero valore della vita.

Perché farlo vedere ai bambini?

Tratto dal famoso libro di Michael Ende, il film narra in maniera molto fedele le vicende della piccola Momo contro gli Uomini Grigi e il confronto fra i due diversi modi di vivere il proprio tempo. Sempre più spesso nella società moderna la gente si ritrova a pensare di «non avere più tempo» e di dover fare tutto di corsa, perdendo così la gioia che si ritrova nelle piccole cose. Ma nel fare così si rischia di perdere la propria identità, facendo sì che ogni elemento di cura di sé (come la fantasia, l'arte o i sogni) venga eliminato o standardizzato.

Il tempo rubato (di cui gli Uomini Grigi sono fatti e di cui si "nutrono" attraverso i loro sigari) è il tempo passato senza amore e cura, come rappresentato dal loro disprezzo per l'espressione «voler bene». Pur di impossessarsi del tempo della gente essi ricorrono ad ogni strumento possibile, facendo leva sulle loro paure (fra cui quella di morire, di non poter realizzare i propri sogni, di perdere le persone care o di perdere il benessere guadagnato per sé e per gli altri), portandoli via da ciò che li farebbe felici o avvelenando l'esistenza degli umani con il loro fumo.

A differenza di quello rubato, il tempo distribuito dal Maestro Hora è un tempo sì più lento, ma proprio per questo più intenso perché dotato di pazienza e amore, che danno a ciascuno il tempo "giusto" di cui ha bisogno nella vita e che deve usare nel miglior modo possibile. Proprio la capacità di Momo di dedicare il proprio tempo ad ascoltare e a comprendere gli altri le permette di vivere pienamente ogni istante e di resistere agli Uomini Grigi.

Fraasi celebri

Le due scene che vi consigliamo di vedere rappresentano le due opposte idee di tempo. La prima è quella dove uno degli Uomini Grigi effettua il "bilancio" della vita del barbiere Osvaldo Fusi, portandolo a concentrarsi solo sulla dimensione numerica delle ore di tempo che dedica alla ragazza, agli amici e alla cura della madre, rapportandole invece a quelle di lavoro. L'Uomo Grigio, così, riesce alla fine a convincere il barbiere che ormai non ha più tempo per sé essendo «l'amore la cosa più costosa in termini di tempo». La seconda è

7





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

quella dove Momo entra nel proprio cuore (rappresentato come un santuario) e assiste alla nascita delle "orafiori", nate grazie alla «musica della luce» percependo, così, la vera natura del tempo in tutta la sua poesia. La scena mostra come ogni ora possa essere più bella di quelle che l'hanno preceduta e che il suo valore dipende da come viene vissuta e non è quantificabile come un banale insieme di 3600 secondi.

...PER EDUCARE

Al centro estivo

L'attività che andiamo a proporvi si chiama "Orafiorito", e vuole aiutare i bambini a organizzare il tempo delle proprie vacanze estive (periodo in cui spesso prevale l'ozio e si rischia di perdere tempo a far nulla).

Questo lavoro richiede pazienza e tempo per essere costruito. Si disegna una margherita (o un girasole) a dodici petali su un cartoncino bianco (in alternativa si può anche fare un collage di vari pezzi di cartoncini colorati). Successivamente si disegneranno e si fisseranno con un fermacampione sul bottone centrale del fiore due lancette, quella dell'ora e quella dei minuti.

Si chiederà, poi, ai bambini di colorare i petali con colori diversi. In base a quanti petali saranno colorati dello stesso colore si potrà indicare quanto tempo i bambini intendono dedicare (o dedicano) in media durante l'estate ai compiti, al gioco, agli amici, alla famiglia, alla TV etc...

Infine, potrete chiedere loro di dare una spiegazione davanti al gruppo di quello che hanno deciso. Terminato il lavoro, ognuno potrà portare a casa il proprio "Orafiorito" e utilizzarlo tutta l'estate.



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

GIUSEPPE IL RE DEI SOGNI

Quando piove

UN FILM...

Il film narra la storia, tratta dall'Antico Testamento, di Giuseppe. Il racconto biblico viene ripreso in maniera fedele, narrando le vicende del personaggio dal tradimento dei fratelli all'incarcerazione in Egitto fino all'interpretazione dei sogni del faraone, la nomina a vice re e la riappacificazione con i fratelli.

Come altri film d'animazione del decennio 1990-2000 anche in *Giuseppe il re dei sogni* la colonna sonora presenta molte canzoni cantate dai personaggi stessi in stile musical (fra cui *C'è un miracolo in me* e *Impara a dare*). Degno di nota è l'uso dell'animazione in CGI per le scene riguardanti i sogni interpretati dal protagonista, in modo da differenziarle dal mondo "reale" dove si svolge la vicenda.

Perché farlo vedere ai bambini?

Il film dipinge la vicenda di Giuseppe, analizzando il rapporto fra l'uomo e Dio da molti punti di vista, ma tutti collegati al tema di a chi/a cosa diamo la priorità nel nostro cuore.

Sia Giuseppe sia suo padre Giacobbe sono simboli di questo: inizialmente Giacobbe dà la priorità delle sue attenzioni completamente al figlio (sia per via delle circostanze miracolose della sua nascita, sia per il suo dono) ma, così facendo, aumenta la gelosia di Giuda e degli altri figli verso Giuseppe. Questi ultimi, desiderosi di riavere le attenzioni del padre, tradiscono il fratello vendendolo come schiavo e poi ingannano Giacobbe ottenendo, però, come risultato solo il causargli un immenso dolore.

Lo stesso Giuseppe compie all'inizio l'errore di considerarsi un gradino sopra ai fratelli per via della sua dote. Inoltre, la rabbia provata a seguito del tradimento lo porta a dare la priorità al desiderio di vendetta, rinchiudendo prima in prigione Simeone e poi accusando ingiustamente Beniamino (l'unico a non aver preso parte al tradimento perché nato in seguito ai fatti) di furto, finendo, poi, con il perdonare e cercare la pace fraterna.

Ognuno ha qualcosa che lo rende speciale, ma l'orgoglio di avere tale dono (così come la rabbia) non deve accecarci. Anche un sentimento, quando è ossessivo, corre il rischio di essere mitizzato.

Frasi celebri

Come in altri film d'animazione vi è uno stretto legame fra le scene più emozionanti e le canzoni che le accompagnano.

La prima scena che vogliamo consigliarvi rientra in questa categoria ed è quella dove Rachele, madre di Giuseppe, essendosi resa conto dell'invidia che i fratelli hanno per il figlio canta una canzone in cui gli consiglia di non considerarsi superiore a Simeone e agli altri solo perché è il prediletto del padre:

«L'orgoglio come lo usi tu può fare molti danni,
dà retta a quella voce che ti guiderà negli anni.



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

Un fiore volto verso il sole ha un dono un po' speciale,
non per questo è migliore di un altro fiore uguale.

Rilascia il tuo amore/la tua saggezza in fiore...»

Utilizzando una metafora poetica Rachele vuole dire che non è il possedere un dono che gli altri non hanno a farci persone migliori, ma il dividerlo con chi si ama. Solo aiutando gli altri, mettendoli prima di noi stessi, possiamo raggiungere la felicità («rilascia il tuo amore/la tua saggezza in fiore...»).

...PER EDUCARE

Al centro estivo

Sono tante le persone o gli oggetti che possono essere alterati, degenerando in veri e propri "idoli": non solo i calciatori e gli attori, ma anche dei membri della nostra famiglia e i nostri talenti.

Allo scopo di riflettere su questa tematica e capire quali siano le persone che abitano nel cuore dei bambini proponiamo la seguente attività divisa in tre parti.

1. Nella prima parte l'animatore chiederà ai bambini quali sono i personaggi famosi del cinema e/o della televisione a cui vorrebbero assomigliare e perché. I bambini scriveranno su un lato di un foglietto il nome del loro "idolo", mentre sul retro dello stesso scriveranno il perché della loro scelta, poi piegheranno il foglietto e lo consegneranno all'animatore. Dopo aver raccolto tutti i foglietti l'animatore li ridistribuirà a caso (se qualcuno dovesse ricevere il suo foglietto verranno distribuiti nuovamente). Ognuno, allora, leggerà a voce alta ciò che è scritto sul foglio ricevuto.

2. Nella seconda parte i bambini scriveranno su un altro foglietto il nome di una persona che conoscono, a cui vogliono bene, e che vedono come un esempio da seguire; sul retro spiegheranno il perché. Poi, condivideranno col resto del gruppo per quale motivo questa persona è per loro un "esempio" e l'altra un "idolo".

3. Nell'ultima fase, l'animatore potrà decidere di avviare una riflessione, dividendo i bambini a gruppetti e partendo dalle seguenti domande:

- Hai trovato qualcuno nel tuo gruppo che condivide il tuo stesso idolo?
- Preferiresti diventare come l'idolo che hai scelto o come la persona che conosci? Perché?
- Ci sono dei momenti in cui fai delle cose perché le fa anche il tuo idolo? Hai mai fatto stare male qualcuno comportandoti così?

Infine fate attaccare su un cartellone i foglietti dove i bambini hanno indicato il nome della persona che hanno scelto come esempio.



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

LA SIRENETTA

Quando piove

UN FILM...

Ariel è una giovane sirena, figlia minore di Tritone, re gli abissi. Con grande spirito di avventura esplora il mare, incurante dei pericoli, avvicinandosi al mondo terrestre nonostante il divieto paterno. Un giorno, durante una tempesta, salva il principe Eric dal naufragio della sua nave e si innamora di lui. Per poterlo seguire sulla terra ferma, in cambio di fattezze umane, cede la sua stupenda voce alla perfida strega Ursula promettendole di diventare sua schiava se entro tre giorni il principe non la bacerà.

Perché farlo vedere ai bambini?

Ariel fa una scelta coraggiosa, ed in parte incosciente, dando in pegno la propria vita alla perfida strega Ursula, pur di poter condividere la sua esistenza con il principe Eric. È una scelta coraggiosa, perché non esita a mettere in gioco se stessa per amore di un essere umano, e incosciente, perché non valuta la possibilità dell'inganno della perfida megera, che farà di tutto per ostacolarla.

Il film trasmette due insegnamenti: il primo è che i sentimenti richiedono coraggio, perché ci coinvolgono nella vita altrui sia che si parli di vita di coppia che di compassione o di amicizia. Il secondo è che per vivere i sentimenti talvolta si è anche incoscienti nelle scelte, perché se ci si ferma a ragionare troppo a lungo sulle implicazioni dei nostri sentimenti verso il prossimo, il timore dell'“impegnarsi troppo” può bloccare sul nascere qualsiasi coinvolgimento.

Fraasi celebri

Ci sono alcune frasi pronunciate dai protagonisti che ben rappresentano il sentimento che unisce Ariel ad Eric, nonché la prudenza che servirebbe in certe situazioni.

Ariel esprime l'amore per il principe Eric e la ferma volontà di realizzare il suo progetto d'amore, cantando:

«Quando accadrà no non lo so,
ma del tuo mondo parte farò!
Guarda e vedrai che il sogno mio si avvererà».

Sebastian, fedele amico della Sirenetta, sostiene invece: «Ariel ascoltami, il mondo degli umani è un pasticcio...la vita sotto il mare è meglio di qualsiasi cosa abbiano lassù».

La realtà è forse racchiusa nelle parole della strega Ursula, che davanti all'indecisione di Ariel commenta: «la vita è piena di scelte difficili, non te l'hanno detto?».



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

...PER EDUCARE

Al centro estivo

Per fare capire ai bambini cosa sia il coinvolgimento nei sentimenti si può costruire con loro la "ruota dei sentimenti", un grande cerchio diviso in spicchi colorati, dentro i quali si scrive il nome di un sentimento che a loro avviso comporti condivisione e coinvolgimento col prossimo, per poi commentarli insieme: amore, amicizia, compassione...



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

GLI INCREDIBILI

Quando piove

UN FILM...

In un mondo fantastico in cui non sembra esserci più posto per i supereroi, la famiglia di Bob Parr dimostrerà che non solo si ha il bisogno di uomini straordinari, ma anche che, con l'unione di tutti i membri del nucleo familiare e degli amici cari – come Siberius –, si possono sconfiggere anche i nemici più temibili, come il perfido Sindrome. Basta essere sinceri tra marito e moglie e genitori e figli, cercando di essere se stessi e di raggiungere la propria felicità non a scapito degli altri.

Perché farlo vedere ai bambini?

Come nel caso di Bob, il genitore frustrato dal non poter esercitare le proprie abilità di supereroe, per poter essere felici non si deve essere né troppo "sbandati" – seguire esclusivamente l'"istinto del cortile" – né troppo "pantofolai" – seguire esclusivamente l'"istinto della casa". È necessario trovare una dimensione media tra queste due indoli, e il posto adatto a questo è proprio la famiglia: il luogo in cui si può trovare l'appoggio dei propri cari, le persone più adatte per amarci e accettarci come siamo, apprezzandoci quando lo meritiamo e dicendoci senza timore quello in cui abbiamo sbagliato. Proprio come Bob, che, pur avendo all'inizio paura di dire la verità alla moglie e i figli, alla fine riacquista fiducia e felicità grazie a loro.

Frase celebri

La moglie di Bob e l'amica stilista dei supereroi, Edna, discutono sul ritorno in attività di Bob:

Helen: Oh, che idiota, sono stata! Ho lasciato che succedesse. La macchina sportiva, il rimettersi in forma, il capello biondo, le bugie.

Edna: Sì, tenta di rivivere il passato.

Helen: E ora lo sto perdendo. Oh, che cosa farò?

Edna: Ma che dici?! Di cosa stai parlando?! Tu sei Elastic Girl! Mio Dio, ma cerca di controllarti. Cosa farai? Ma che razza di domanda è?! Gli farai vedere che ti ricorda che lui è Mr Incredibile e gli ricorderai, chi sei tu. Bè, adesso sai dov'è. Vai, vai. Affronta il problema. Lotta. Vinci! E chiamami quando torni, mi piace chiacchierare con te.

Edna ricorda a Helen che la vera natura del marito è quella di svolgere attività straordinarie a servizio degli altri, e che non può fargliene una colpa visto che, tra l'altro, anche lei è una supereroina. Basta solo accettare le proprie caratteristiche e quelle degli altri, i "veri noi stessi", e tutto andrà per il meglio.



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

...PER EDUCARE

Al centro estivo

Dividete i bambini in due squadre; per ogni squadra ci sarà un mucchio di vestiti uguale per tipologia di indumenti e numero. Al fischio dell'animatore partirà una gara a staffetta: ogni membro di ciascuna squadra correrà verso il proprio mucchio, dove in dieci secondi dovrà indossare il maggior numero possibile di vestiti (anche uno sopra l'altro); al termine del conteggio alla rovescia si ritornerà alla fila e partirà il bambino successivo. A vincere sarà la squadra che finirà prima di indossare i vestiti: saranno loro i supereroi più forti, pronti ad affrontare ogni problema che gli si proporrà davanti!



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

A CHRISTMAS CAROL

Quando piove

UN FILM...

Il vecchio usuraio Ebenezer Scrooge, scorbutico e avaro, viene visitato la notte di Natale dallo spirito del suo vecchio socio Jacob Marley, davvero malridotto a causa della vita avida che ha trascorso: costui gli dice che, se non vuol diventare come lui deve cambiare il suo modo di relazionarsi con le persone. Riceverà quindi altre visite da parte degli "spiriti del Natale" passato, presente e futuro: così Scrooge finirà per cambiare opinione (in meglio) su se stesso e sulla vita.

Perché farlo vedere ai bambini?

Come Gruzzolo, anche Scrooge è un personaggio che pensa solo ai valori materiali e al proprio esclusivo beneficio; tuttavia, grazie alla guida degli spiriti natalizi, si accorgerà di quello che ha veramente importanza nella vita – i sentimenti positivi, l'amore e l'amicizia – e cambierà il suo modo di essere. In questo c'è un parallelo con Jean Pierre che, come Scrooge, è indirizzato dal professor Pesotondo a capire gli elementi di valore dell'esistenza, e con Assunta, che modifica il proprio punto di vista dopo aver visto l'esperimento del professor Pesotondo.

Fraasi celebri

Anche un uomo gretto, materialista e bloccato nella solitudine come Scrooge può cambiare, con i giusti guida e percorso di crescita e maturazione. A un certo punto il nostro protagonista, infatti, dice: «io onorerò il Natale nel mio cuore e ne osserverò il culto tutto l'anno, non dimenticherò le lezioni del passato, del presente e del futuro». In più, *A Christmas Carol* ci dà anche un altro notevole insegnamento: il cambiamento positivo è possibile a qualsiasi età, quindi non dobbiamo mai arrenderci! Se qualcosa in noi non ci piace e provoca sofferenza, per cambiarlo è necessario solo cominciare a lavorare su noi stessi.

...PER EDUCARE

Al centro estivo

Gli animatori dividano i bambini in quattro gruppi (per ognuno ci dev'essere un animatore che faccia da guida): uno che rappresenta Scrooge e gli altri tre gli spiriti dei Natali passato, presente e futuro. Ciascun gruppo dei Natali potrebbe scrivere un piccolo *sketch* (durata minima di due minuti) sul tema della generosità e dell'altruismo da rappresentare davanti al gruppo-spettatore Scrooge, che alla fine dovrà dare un voto da uno a dieci. Una volta esaurita la serie si faranno ruotare i ruoli, così che ogni gruppo potrà impersonare Scrooge e dare il proprio voto. Alla fine verrà premiato lo *sketch* più divertente!



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

WALL-E

Quando piove

UN FILM...

Wall-E è un robot inviato sulla Terra per ripulirla dall'eccesso di rifiuti prodotti dall'uomo – il genere umano ormai da settecento anni vive in una nave da crociera galattica –. Una sonda, di nome EVE, è stata inviata sulla Terra alla ricerca di forme di vita vegetali: il caparbio Wall-E, a stretto contatto con i resti del genere umano, di giorno in giorno ha sviluppato un particolare interesse per la vita del mondo e conserva, all'interno di un vecchio scarpone, un germoglio.

Perché farlo vedere ai bambini?

L'umanissimo robottino Wall-E ci fa riflettere sulla nostra condotta. L'ambiente è spesso l'ultimo dei nostri pensieri e il rispetto nei suoi confronti è pressoché assente: dobbiamo sapere che siamo chiamati a custodire la natura, ma che essa non è di nostra proprietà. Solo rispettando l'ambiente potremo godere ancora a lungo dei frutti che ci dona.

Fraasi celebri

La pianta è il simbolo di speranza in questo film, speranza per un futuro migliore, per un ritorno al verde naturale del pianeta Terra. Così il comandante McCrea afferma: «ecco qui piccolina, hai fatto tanta strada per un sorso d'acqua. Ti bastava solo qualcuno che ti curasse».

Il mondo è ridotto ad enorme discarica e il comandante McCrea sembra avvertirci, invitandoci a curare la natura che ci circonda.

...PER EDUCARE

Al centro estivo

Far fare ai bambini un *brain storming* che raccolga tutto ciò che la parola "Natura" ricorda loro, stilando poi un "decalogo ecologico" ragionato. All'interno di questo vademecum saranno raccolte delle attività, suggerite dai bambini stessi, che possano essere messe in pratica ogni giorno per salvaguardare l'ambiente.



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

A BUG'S LIFE

Quando piove

UN FILM...

Da tempo immemore le formiche sono vittime delle cavallette: ogni anno la colonia in cui vive la formica-inventore Flik è costretta a versare un ingente tributo di cibo ad Hopper e al suo branco di cavallette, prima dell'arrivo della stagione invernale. Poco prima dell'arrivo dei temibili oppressori alati l'offerta, per una distrazione di Flik, finisce nel fiume; Hopper impone un brevissimo periodo di tempo alla colonia per raccogliere l'equivalente del raccolto perduto. Il genio del giovane inventore lo porta a ragionare sulla libertà della colonia: Flik parte per la città, in cerca di eroi in grado di risolvere il loro stato di schiavitù. La sua foga di trovare una soluzione lo porterà a scambiare una compagnia di insetti-circensi per un gruppo di combattenti, dando vita ad una serie di incomprensioni ma dando, contemporaneamente, anche l'input a una rivolta delle formiche che, attraverso degli stratagemmi, riusciranno a sventare gli abusi dei persecutori.

Perché farlo vedere ai bambini?

Il film ci parla dei piccoli e dei sottomessi. Quello che dovrebbe emergere dalla visione di questo film è una riflessione sul "progetto di vita": «chi sono io? Perché sono qui?» Sono le domande giuste. Per molti anni la colonia di formiche, credendosi inferiore alla forza bruta delle cavallette, ha preferito pagare il tributo in cibo, dimenticando la propria forza. I paletti che ci poniamo spesso non sono solamente mentali? Fortunatamente ognuno di noi ha al proprio interno un piccolo Flik, che come Fifolo sceglie di "essere", facendo la propria scelta. È ora di decidere, di fare la nostra scelta, di essere se stessi.

Frasi celebri

Le cavallette sono tornate, chiedendo di ricevere il tributo che gli spetta. Hopper compie il suo monologo, non aspettandosi che le sue parole avrebbero fatto crescere in Flik il desiderio di ribellarsi e rivelare la reale importanza dell'operato delle formiche.

Hopper: Tu, pezzo di terriccio... no, mi sbaglio, sei al di sotto del terriccio, sei una formica! Questa sarà una lezione per tutti voi presenti! Le idee sono pericolosissime, siete dei perdenti smuovi-terra senza cervello, messi su questa terra per servire NOI!

Flik: Ti sbagli, Hopper! Le formiche non sono fatte per servire le cavallette! Ho visto queste formiche fare grandi cose, anno dopo anno riescono in qualche modo a raccogliere cibo per se stesse e per voi! Perciò, perciò, qual è la specie più debole? Le formiche non sono serve delle cavallette... siete voi ad avere bisogno di noi! Siamo molto più forti di quanto dici tu... e tu lo sai, non è vero?

Le formiche scelgono cosa essere, liberandosi dalla loro schiavitù e decidendo di essere alla pari se non più forti dei loro stessi carnefici.



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

...PER EDUCARE

Al centro estivo

L'attività pratica che proponiamo è una specie di presa di coscienza dei propri limiti, unita alla ricerca di una soluzione valida. I bambini dovranno scrivere su un foglio anonimo le difficoltà per cui credono non ci sia una soluzione (es. solitudine, difficoltà nello studio etc.). I fogli saranno poi ridistribuiti a estrazione e la persona che riceverà il foglio dovrà impegnarsi per trovare una soluzione a tale difficoltà.